



L'arcivescovo Paglia all'Onu «I cambiamenti sociali non possono abrogare l'identità della famiglia»

EMANUELA VINAI
ROMA

«La famiglia è al cuore dello sviluppo umano». L'ha ribadito ieri all'Onu l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, in occasione della celebrazione della giornata internazionale. Nel suo articolato intervento, Paglia ha spiegato perché l'istituzione famiglia - padre, madre e figli - è la base fondante di ogni società. Concetti in piena sintonia con il tema della Giornata Internazionale: «Il mio messaggio di oggi è che la famiglia non solo "conta", ma è piuttosto il cuore dello sviluppo umano, indispensabile e insostituibile, e allo stesso tempo bello e accogliente». La presenza significativa sul palco di esponenti delle tre grandi religioni monoteiste - Ebraismo, Cristianesimo, Islam - dimostra, secondo Paglia, «che la diversità non ci rende stranieri gli uni agli altri, o peggio ancora nemici, ma piuttosto ci offre la possibilità di sviluppare tutta la ricchezza e l'armonia di cui la famiglia umana è capace». Il primo aspetto, tra quelli toccati del suo intervento dal presidente del Pontificio consiglio, è l'unicità della famiglia, cioè la constatazione che non ci sia niente come la famiglia, fenomeno sociale unico che «unisce in maniera duratura due tipi di rapporti caratterizzati da differenze radicali, uno tra maschio e femmina, e l'altro tra genitore e figlio». Per questo, nella società odierna, dove le scelte sono sempre e solo temporanee, «la famiglia resta un luogo di relazioni forti». In secondo luogo, la storia dimostra che è la famiglia a rendere possibile quello che comunemente è chiamato sviluppo. Paglia ha ricordato come

la famiglia, rendendo possibile una comunità di vita stabile di vita tra persone diverse, «è stata in grado di promuovere e proteggere le relazioni sensibili tra gli individui e le diverse realtà sociali, permettendo così lo sviluppo armonioso della società nel suo complesso». E, citando il recente discorso di papa Francesco alle Nazioni Unite ha ripetuto: «La protezione della famiglia è un elemento essenziale di ogni sviluppo economico e sociale sostenibile, in particolare per quanto riguarda l'opposizione sociale a una "economia di esclusione", una "cultura usa e getta" e una "cultura della morte"». Il presidente del

**Il presidente del
Pontificio consiglio:
è il cuore dello
sviluppo umano**

Pontificio Consiglio non ha nascosto la crisi attraversata dall'istituto familiare, i cui segni più evidenti si rintracciano «nell'incremento dei divorzi, nelle nascite al di fuori del matrimonio, nella moltiplicazione delle famiglie monoparentali». Ha però ribadito come non per questo i cambiamenti sociali intercorsi possano "abrogare" le caratteristiche identificate della famiglia e del rispetto della dignità di ogni individuo. Anzi, la crisi può essere un'opportunità di crescita, ma «dipende da noi, e dovremmo essere decisamente più attenti ai desideri più profondi degli uomini e delle donne di oggi. In realtà, a dispetto dell'ambiente culturale ostile di oggi, una netta maggioranza delle persone vuole una famiglia al centro della loro vita». Infine, occhi puntati sul prossimo Sinodo dove, nelle parole di Paglia: «l'intenzione del Papa è mettere la famiglia al centro della Chiesa e della riflessione sull'uomo». Non dibattiti ideologici quindi, ma una «considerazione della realtà della famiglia di oggi e della sua missione nella società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA